

a cura di/edited by Francesca Giglio

Orizzontalità/Verticalità. Un tema in cui le nozioni di “crescita” e “sviluppo” raccontano trasformazioni, ridefinizioni, stratificazioni, spesso in maniera controversa, generando anche fenomeni irreversibili sul territorio. Un ambito a carattere multidisciplinare in cui convergono settori che per diversi motivi sono coinvolti dalle cause e dagli effetti del fenomeno. Per Calvino la verticalità costituisce un ideale architettonico, in parte utopistico, al quale si aggiungono altre qualità come ad esempio la leggerezza, la geometria, la simmetria, ma anche una struttura cristallina variegata, “sfaccettata”. Si contrappone all’orizzontalità che dà luogo al disorientamento, alla confusione. Nella città orizzontale, è facile smarrirsi: tende ad essere caotica, costituisce la negazione del concetto “città” (Schröder, 2012)¹.

Se da un lato è immediato pensare al consumo di suolo, per le implicazioni ambientali, energetiche ed economiche che richiedono un ripensamento dei modelli di sviluppo, dall’altro è inevitabile ragionare sul modello di grattacielo quale modulo di riferimento per lo sviluppo del tessuto urbano. Le megalopoli asiatiche quali Shanghai, Tokyo, Hong Kong, Shenzhen sperimentano, all’interno dei grattacieli, i luoghi di aggregazione e condivisione propri dell’esterno, proponendo nuovi modelli urbani. Andando ancora oltre, la sperimentazione tipologica e tecnologica del “grattacielo orizzontale” fonde la dicotomia orizzontale/verticale e la ripropone in chiave innovativa. Le sperimentazioni di Moshe Safdie ne sono un esempio rispettivamente per la città di Chongqing, attraverso *Raffles City* – una disposizione orizzontale dello spazio di 300 m. di lunghezza a oltre 250 m. di altezza – e per la città di Singapore con il *Marina Bay Sands*, con una struttura orizzontale posta su tre torri di 68 m. Si tratta di una tendenza a ridistribuire lo spazio urbano verticale

Horizontality/Verticality. A theme in which the notions of “growth” and “development” tell transformations, redefinitions, stratifications, often in a controversial way, also generating irreversible phenomena on the territory. A multidisciplinary framework in which sectors converge and for various reasons are involved in the causes and effects of the phenomenon. For Calvino, Verticality is an architectural ideal, in part utopian, to which are added other qualities such as lightness, geometry, symmetry, but also a variegated crystalline “multifaceted” structure. It contrasts with horizontality that gives rise to disorientation, to confusion. In the horizontal city, it’s easy to get lost: it tends to be chaotic, it constitutes the denial of the “city” concept (Schröder, 2012). If on the one hand it’s immediate to think about land-use, because of the environmental, energy and

economic implications that require a rethinking of development models, on the other hand it’s inevitable to think about the skyscraper model as a reference module for the development of the urban landscape. Asian megalopolis such as Shanghai, Tokyo, Hong Kong, Shenzhen experience, inside skyscrapers, the places of aggregation and typical of the outside, proposing new urban models. Going even further, the typological and technological experimentation of the “horizontal skyscraper” fuses the horizontal/vertical dichotomy and repropose it in an innovative way.

Moshe Safdie’s experiments are an example for Chongqing city, through *Raffles City* – a horizontal space arrangement of 300 m. in length at over 250 m. in height – and for Singapore city with the *Marina Bay Sands*, with a horizontal structure placed on three

che sta guadagnando sempre più attenzione, innescando anche considerazioni controverse. La complessità di tali contraddizioni di sviluppo futuro delle città, è descritta nei tre Testi proposti dalla Rubrica *Recensioni* e selezionati secondo criteri che meglio descrivono il dibattito in corso ovvero: in ambito disciplinare; in ambito più generale ma riconducibile a problematiche del Settore Disciplinare affini all’Area Architettura; attraverso saggi sull’argomento.

Il primo testo riguarda il Tema affrontato in ambito disciplinare con “Il progetto dell’edificio alto nell’architettura europea” (2017) – edito da Araba Fenice, Bove – di Matteo Moscatelli, dottore di ricerca e docente a contratto al Politecnico di Milano. Il testo, proponendo una ricerca sugli aspetti tipologici del modello grattacielo dal Novecento a oggi, attraverso diversi casi studio, è rappresentativo di un modello di analisi critica fortemente specialistico e orientato al progetto tecnologico. Laura Calcagnini², propone una recensione che parte dal tema dell’abitare ed evidenzia il ruolo strategico dell’edificio alto nelle città e nelle modalità abitative; descrive analiticamente la prima parte del testo, a carattere teorico, dedicata ad un excursus storico/culturale delle tipologie architettoniche e la seconda che analizza 11 casi studio emblematici. Il tema orizzontalità/verticalità, se da un lato inquadra aspetti squisitamente costruttivi, tipologici ed evolutivi, dall’altro delinea prospettive più connesse al tema del consumo di suolo, allo sviluppo urbano, alle strategie per il miglioramento della qualità della vita con un approccio fortemente multidisciplinare. In questo scenario, “Città per le persone” (2017), di Jan Gehl – edito da Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) – rappresenta il secondo testo, a carattere generale, ma i cui temi sono riconducibili a problematiche del Settore Disciplinare affini

towers of 68 m. It’s a tendency to redistribute the vertical urban space that is gaining more and more attention, also triggering controversial considerations.

The complexity of these contradictions of future development of the cities is described in the three Texts proposed by the Rubric *Reviews* and selected according to criteria that best describe the current debate: in the disciplinary field; in the more general field but due to issues of the disciplinary sector similar to the architecture area; through essays on the subject.

The first text concerns the subject addressed in the disciplinary field with “Il progetto dell’edificio alto nell’architettura europea” (2017) – published by Araba Fenice, Bove – by Matteo Moscatelli, PhD and contract professor at the Polytechnic of Milano. The text, proposing a research on the

typological aspects of the skyscraper model from the twentieth century to today, through various case studies, is representative of a model of highly specialized critical analysis and oriented towards the technological project. Laura Calcagnini, proposes a review that starts from the theme of living and highlights the strategic role of the tall building in the cities and in the housing modes; she analytically describes the first part of the text, with a theoretical character, dedicated to a historical/cultural excursus of architectural typologies and the second that analyzes 11 emblematic case studies.

The theme horizontality/verticality, if on the one hand frames exquisitely constructive, typological and evolutionary aspects, on the other it outlines more related perspective to the theme of land-use, urban development, strategies for the quality improvement of

all'Area Architettura. Gehl, Urban Design Consultant e Professore di Urban Design alla Scuola di Architettura di Copenaghen, nel testo, tra i numerosi suoi scritti sull'argomento, descrive la rilevanza ed il peso della dimensione umana della città, attraverso lo studio del rapporto tra spazi pubblici e società civile. Serena Viola³ propone una recensione che evidenzia la rinnovata attenzione alla funzione sociale dello spazio urbano e la rilevanza del potenziale dei cinque sensi umani nella percezione della qualità insediativa; l'obiettivo è quello di interpretare le tre attività principali per la comunicazione: vedere, sentire, parlare, quale approccio culturale che informa il libro. Con la stessa prospettiva di lettura, alla scala urbana, il terzo testo, di analisi critica sul Tema, è "La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano" (2017), di Carlo Ratti e Matthew Claudel (trad. E. Benghi) – edito da Einaudi, Torino – che affronta i processi di cambiamento e innovazione delle città *per e verso* il futuro, grazie alle trasformazioni tecnologiche connesse alla "rivoluzione digitale". Domenico D'Olimpio⁴ fa emergere le metodologie innovative proposte dagli autori e derivanti dalle loro attività di ricerca presso il Senseable City Lab del Massachusetts Institute of Technology. L'obiettivo è quello di individuare possibili scenari di innovazione urbana attraverso un nuovo approccio me-

todologico in grado di interpretare le trasformazioni della città influenzandone positivamente il loro futuro di sviluppo e crescita attraverso la prefigurazione di nuove direzioni di ricerca. Il tema orizzontalità/verticalità, per sua genesi non potrà mai esaurirsi, né tantomeno esprimere un dibattito condiviso e unitario. La città, il suo costruito e non costruito, diventa il luogo di riflessione, innovazione e ripensamento di ciò che è stato fatto e di ciò che dovrà ancora essere fatto, per i *luoghi* e la loro riconoscibilità, per le *persone* e la loro qualità di vita, per il *territorio* e il suo uso consapevole.

NOTE

¹ Schröder, U.M. (2012), "Immagini d'architettura in Italo Calvino", *Italies* [Online], n. 16, p. 387-410, available at: <http://journals.openedition.org/italies/4471>.

² Laura Calcagnini, Dottore di ricerca e docente a contratto in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre.

³ Serena Viola, Professore Associato di Tecnologia dell'Architettura, presso il Dipartimento DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II.

⁴ Domenico D'Olimpio, Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università La Sapienza Roma.

life with a highly multidisciplinary approach. In this scenario, "Città per le persone" (2017), di Jan Gehl – published by Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) – represents the second text, of a general nature, but whose themes can be traced to issues of the Disciplinary Sector related to the Architecture Area. Gehl, Urban design Consultant and Professor of urban design at the Copenaghen School of Architecture, in the text, among his many writings on the subject, describes the relevance and weight of urban dimension of the city, through the study of the relationship between public spaces and civil society. Serena Viola³ proposes a review highlighting the renewed attention to the potential of the five human senses in the perception of settlement quality; the goal is to interpret the three main activities for communication: seeing, hearing,

speaking, which cultural approach that informs the text. With the same reading perspective, on the urban scale, the third text, of critical analysis on the theme, is "La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano" (2017) by Carlo Ratti and Matthew Claudel (tr. E. Benghi) – published by Einaudi, Torino – that addresses the processes of change and innovation of cities *for and toward* the future, thanks to technological transformations connected to the "digital revolution". Domenico D'Olimpio⁴ brings out the innovative methodologies proposed by the Senseable City Lab of the Massachusetts Institute of Technology. The aim is to identify possible scenarios of urban innovation through a new methodological approach able to interpret the city's transformations positively influencing their future of development

and growth through the prefiguration of new directions of research. The theme horizontality/verticality, for its genesis can never run out, let alone express a shared and unitary debate. The city, its built and not built, becomes the place for reflection, innovation and rethinking of what has been done and what will still have to be done, for the *places* and their recognizability, for the *people* and their quality of life, for the *territory* and its conscious use.

NOTES

¹ Schröder, U.M. (2012), "Immagini d'architettura in Italo Calvino", *Italies* [Online], n. 16, p. 387-410, available at: <http://journals.openedition.org/italies/4471>.

² Laura Calcagnini, PhD and contract professor of Technology for Architec-

ture at the Department of Architecture, University of Roma Tre.

³ Serena Viola, Associate professor of Technology for Architecture at Department DiARC, University of Napoli, Federico II.

⁴ Domenico D'Olimpio, Assistant professor of Technology for Architecture, La Sapienza University, Roma.